

Apprendimento permanente **Abbandoni scolastici**
Adulti con istruzione secondaria inferiore
Giovani che non lavorano e non studiano
Spesa pubblica per istruzione e formazione
30-34enni con istruzione universitaria

Istruzione: i dati Istat bocciano la nostra Italia

Rubrica Pensieri e Riflessioni #bewithus

29 aprile 2017 / Edizione 7

Il 14 aprile scorso l'Istat ha pubblicato il rapporto Noi Italia, le 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo.

Il nostro Paese, considerato evoluto, continua ad avere bassi investimenti e livelli d'istruzione, un numero ridotto di laureati, troppi ragazzi che abbandonano gli studi, il record di *NEET* (giovani che non studiano e non lavorano) e la spesa pubblica in istruzione incide sul Pil per il 4,1%, valore più basso di quello medio europeo (4,9%) che ci posiziona al quartultimo posto.

L'Italia risulta quartultima anche nella graduatoria delle persone tra i 25 ed i 64 anni con livello di istruzione non elevato, con un'incidenza quasi doppia rispetto all'Ue28 (rispettivamente del 40,1% verso il 23,5%).

Per quanto riguarda l'abbandono scolastico, anche in questo caso l'Italia è al quartultimo posto (14,7% contro una media Ue28 dell'11%). Peggio di noi la Romania, Malta e Spagna. Un primato però la nostra Italia lo detiene: per quota di *NEET* siamo al *top* in Europa con oltre 2,2 milioni di giovani dai 15 ai 29 anni che nel 2016 non studiano e non lavorano.

L'Italia è l'unico Paese dell'Ocse che dal 1995 non ha aumentato la spesa per studente nella scuola primaria e secondaria a dispetto di un aumento in media del 62% degli altri. Nell'ultimo periodo sono persino aumentate dal 25% al 100% le tasse richieste dalle Università agli studenti fuori corso mentre sono ancora in corso le procedure di preselezione per l'accesso ai corsi di specializzazione sul sostegno con costi proibitivi (fino a 200 euro), per la selezione e la frequenza (anche più di 3.000 euro), segno della difficoltà organizzativa degli Atenei di poter garantire l'accesso all'istruzione superiore.

Con la sua pubblicazione l'Istat ha purtroppo confermato un quadro tendenziale avviato da troppo tempo. È evidente che senza maggiori investimenti qualsiasi programma di rilancio dell'istruzione pubblica è destinato a naufragare. **Occorre incentivare gli sforzi, innanzitutto, sul fronte dell'abbandono scolastico**, che in alcune province della Sicilia supera il 40%, mentre l'Europa ci indica come soglia il 10%. Ciò può avvenire in un solo modo: **maggiorando gli organici delle aree a rischio, ottimizzando l'orientamento e innalzando l'obbligo formativo fino alla maggiore età**. Cosa che – onestamente - ci aspettavamo avvenisse già dalla riforma della Buona Scuola.

Quello che il nostro Governo non ha compreso è che **si deve spendere di più per la formazione perché, nella cultura, nella ricerca, nella scuola, nell'università, ogni finanziamento è un investimento e non una spesa, conditio sine qua non** per rilanciare lo sviluppo economico del Paese. **Spendere per formare capitale umano significa credere nella capacità civilizzatrice e lavorativa dell'uomo, investire per gettare le basi per la costruzione di una società equa e solidale, e per il rilancio dell'economia nazionale.**